

VENEZIA - Napoleone fece del bene a Venezia? A prevenire una immediata replica, meglio circoscrivere l'ambito d'azione trattato: la riorganizzazione delle parrocchie veneziane seguita ai decreti napoleonici. Il volume «Napoleone e la Chiesa: il caso Venezia», edito da Marcianum Press e curato da don Gianni Bernardi presidente dello Studium Cattolico Veneziano, porta in primo piano una vicenda deci-

LA RICERCA

Il difficile rapporto tra Napoleone e la Chiesa

siva nella storia della diocesi lagunare. Ovviamente, senza negare l'evidente periodo storico: «Drammatico fu a Venezia il passaggio tra il XVIII e il XIX secolo; il gioco compiuto dalle potenze europee a suo danno e la perdita della sovranità provocarono una decadenza economica e sociale

che ridussero Venezia da «dominante» a semplice città di provincia». La presentazione di don Bernardi prosegue: «Questo mutare delle cose interessò anche la Chiesa: i decreti napoleonici soppressero gli ordini religiosi e antiche parrocchie, dando origine a un nuovo ordinamento della

Chiesa veneziana».

Arrivando al dunque: «Ci furono grandi sofferenze; ci fu anche, tuttavia, la prospettiva di poter dare nuovo sviluppo alla vita della comunità cristiana, aprendo importanti prospettive pastorali». La questione è ovviamente complessa; il volume è figlio di un convegno (ne riunisce gli atti) promosso due anni fa dall'Ufficio per la Pastorale della cultura del patriarcato di Vene-

zia e dallo Studium Cattolico Veneziano. Al contributo di Bernardi («L'istituzione di nuove parrocchie») e all'introduzione di Giovanni Vian, si aggiungono gli interventi di Fabio Tonizzi («La politica religiosa di Napoleone tra passato e futuro») e di Carlo Urbani («La soppressione dei monasteri e dei conventi»), oltre ad un prezioso apparato iconografico.

Riccardo Petito